

Il lavatoio ed il lavoro femminile a Sant'Antioco tra passato e presente

di Alessandro Solla | a.solla@studenti.unica.it

Introduzione

Passeggiando nel “Lungomare Cristoforo Colombo”, oltre a cogliere le imbarcazioni per la pesca o il turismo, le palme separatorie tra la carreggiata ed il viale pedonale, un occhio attento, nell’intersezione con “Via Giuseppe Garibaldi”, potrà scorgere il luogo che venne utilizzato come lavatoio dalla comunità di Sant’Antioco.

Diventato obsoleto, nel più ampio fenomeno di modernizzazione che caratterizzò il secondo dopoguerra e che portò all’avvento delle lavatrici private e di una maggiore disponibilità dell’acqua corrente, viene difficile comprendere da ciò che rimane di quella “struttura” la storia che ha vissuto, e che hanno vissuto le persone che quotidianamente si incontravano per il bucato.

È la stessa comunità che aiuta lo straniero a ricordare. Nel 2016 viene effettuato un murales che rappresenta fedelmente il suo utilizzo da parte delle donne della comunità⁶¹.

L’organizzazione dell’esperienza

La ricerca del sito non sarebbe stata possibile senza la disponibilità dell’Archivio Storico Comunale di Sant’Antioco⁶², delle fonti in esso contenute, e dalle testimonianze orali fornite da alcuni membri della comunità.

È stato fondamentale oltretutto la calorosa accoglienza del “MuMA HOSTEL”, che ha offerto oltre al soggiorno, nei giorni di lavoro sul

⁶¹ Riproduzione fedele di una foto storica presente nell’Archivio Storico Comunale di Sant’Antioco.

⁶² Fonte: “Progetti varianti lavatoio di Sant’Antioco” dell’Ingegnere Paolo Carta.

campo, anche l'accesso al proprio museo dedicato al "Mare ed ai Maestri d'ascia".

Altro sostegno imprescindibile sono stati i seminari svolti preventivamente nell'Università di Cagliari e successivamente nella Biblioteca Comunale di Sant'Antioco, con una preparatissima docenza che ha trattato i vari aspetti correlati alla Public History e non solo; illustrandoci preziosi spunti di riflessione che diventano parte del bagaglio culturale anche al di fuori del progetto.

I seminari svolti all'Università di Cagliari hanno permesso la comprensione dei software che avremmo poi utilizzato nella settimana di ricerca, tra cui Zotero e Omeka, ma anche fornitoci le basi per effettuare un'intervista.

La domanda di ricerca non è stata scelta nelle prime giornate di seminari; dopo aver individuato un macro tema contemporaneo le varie discussioni tenute sia con i relatori alla fine delle lezioni, che con i Docenti organizzatori, hanno permesso di scartarne alcune ed arrivare ad una domanda conclusiva prima della settimana di ricerca.

Se la scelta dell'argomento è essenziale, il suo riscontro nelle fonti dev'essere altrettanto, pertanto una definitiva conferma arriva nella settimana stessa attraverso l'esistenza di fonti documentarie e orali. Anche questa una importante lezione da tenere a mente anche oltre il progetto.

Nei seminari svolti a Sant'Antioco ho avuto la preziosa occasione di dedicarmi insieme ad una collega a piccole interviste per sondare l'opinione sul progetto. Non nego di aver approfittato di tutte queste occasioni, oltre alle consuete domande durante il seminario stesso, per interrogare ulteriormente i relatori, rimanendo molto soddisfatto di quanto l'intero progetto permettesse non solo un lavoro pratico di ricerca, ma anche una formazione per tutto il suo svolgimento.

L'integrazione tra i colleghi, i tutor, ed il docente di riferimento è stata pressoché immediata creando da subito un ambiente accogliente e dedito allo scambio di idee ed al sostegno reciproco sul lavoro. È stato anche grazie alla collaborazione del gruppo che si è potuto rispettare sempre l'orario lavorativo e prefissare degli obiettivi giornalieri.

Saranno l'ascolto dei seminari, dei docenti, dei tutor, degli studenti al proprio fianco, che risultano essere la più importante delle risorse da cui poter attingere dal progetto. Con un'ottica di completa apertura, e non limitandosi al solo svolgimento del proprio lavoro, è fortemente raccomandato interrogare sulle esperienze lavorative, accademiche, ed interessi di studio quest'ultimi. Ciò permette il confronto ed il miglioramento del proprio bagaglio conoscitivo.

Senza tralasciare l'ascolto della stessa comunità, in particolar modo riguardo alle interviste condotte, è risultato fondamentale il supporto dell'associazione AISO e del suo tutor, che oltre al supporto nella parte tecnica dell'intervista stessa, ha saputo offrire una visione esterna dalla nostra università di appartenenza. Su questa linea, altrettanta rilevanza hanno avuto sia i dottorandi che hanno partecipato, sia i relatori esterni.

Ricerca sul campo

Oltre ad uno studio preventivo, i giorni passati tra la comunità sono stati utilizzati come una ricerca parallela sia dell'evoluzione del singolo lavatoio, sia per l'evoluzione del rapporto tra esso e la comunità, due percorsi paralleli ma vicini tra loro.

È stato possibile ricostruire la storia del singolo lavatoio mediante le fonti acquisite nell'Archivio Storico Comunale di Sant'Antioco, in cui si possono individuare il numero delle postazioni utilizzate per il lavaggio dei panni ed un progetto di copertura in lamiera.

La storia del rapporto tra il lavatoio e la comunità è stata portata avanti grazie alle interviste su alcuni cittadini. Il lavatoio, come emerso dall'intervista al Sig. Paolo Longu, era un luogo in cui "...solo donne lavoravano..."⁶³.

L'uso del lavatoio o di altri luoghi per il lavaggio sembrerebbe avere una medesima causa, ossia una differenza economica all'interno della componente femminile. Dall'intervista alla Sig.ra Rosalba Cossu si può

⁶³ Minutaggio 10:28 dell'intervista a Paolo Longu.

infatti ricavare tre luoghi usati dalle donne che si differenziano in base alla disponibilità economica familiare⁶⁴.

Seguendo un ordine decrescente del reddito, ci si rende conto che le famiglie più facoltose disponevano di pozzi personali da cui poter attingere, la grande maggioranza usava invece il lavatoio o i corsi di acqua dolce, ed infine coloro che usavano “is pirixeddus”⁶⁵, delle pozze d’acqua create naturalmente nei solchi di alcune grotte antiochensi dopo la pioggia.

Nonostante questa suddivisione, il lavatoio non smise di essere un luogo di aggregazione femminile, in cui oltre al lavoro si scambiavano informazioni sulla comunità.

Questo polo di attrazione non ha resistito all’evoluzione ed alla diversificazione in tutti i settori dello stesso lavoro femminile. Si ha in ciò un importante cambiamento, poiché se precedentemente era possibile all’interno della comunità identificare dei luoghi come centri di aggregazione del lavoro femminile, camminando nelle vie del comune si comprende quanto il fenomeno più ampio di emancipazione abbia investito la comunità.

Conclusione

L’utilizzo di *Cartospot* avrebbe potuto permettere una migliore analisi di quali luoghi la comunità identifica come prettamente appartenenti al lavoro femminile ed altri punti di aggregazione.

Un migliore sviluppo di questa piattaforma potrebbe permettere non solo una multidisciplinarietà, che è sempre sinonimo di maggiore comprensione della realtà, ma anche una attiva partecipazione della comunità.

Attraverso questo tipo di studio si potrebbe comprendere meglio come le comunità costruiscano e mantengano un senso di identità.

⁶⁴ Minutaggio 57:04 dell’intervista a Rosalba Cossu.

⁶⁵ Termine derivante da “piri” ossia “pozze d’acqua”.

L'esperienza nel suo complessivo ha messo in relazione studenti, docenti e cittadini, uniti per una ricerca comune. Questo tipo di progetto permette non soltanto una utilissima formazione, una serie di spunti iniziali per approfondire le proprie conoscenze, ma permette anche di indagare con, ed all'interno, di una comunità, dando voce a tutti i soggetti che la compongono.

Un approccio che quindi include più discipline e più individui, riuscendo ad ottenere fonti, idee, interpretazioni da professionisti o meno. È forse quest'ultimo aspetto che risulta personalmente la punta di diamante del progetto: la profonda idea che per una migliore comprensione della realtà si abbia bisogno di ogni voce possibile, indipendentemente dalla professione o titolo di studio.

Un'ottima esperienza, che molto chiede e molto offre, e di cui il nostro territorio, e non solo il nostro, avrebbe profondamente bisogno.

Per leggere la scheda di Alessandro Solla [clicca qui](#) o inquadra il QR code.

